



paolo patrignani

ladybirdproject@libero.it

# basic JAZZ

## QUALI NOTE SUONARE: DOVE, QUANDO, PERCHÉ

Quali note si possono utilizzare sugli accordi che accompagnano le nostre improvvisazioni?

Se consideriamo le 12 note della scala cromatica (do,

do# o reb, re, re# o mib, mi, fa, fa# o solb, sol, sol# o lab, la, la# o sib, si) e le poniamo in relazione con una qualità di accordo si avranno tre famiglie di sonorità:

a) note consonanti e in sintonia con l'accordo; note, che se ascoltate, danno sensazione di *quiete*.

b) Note comunque consonanti e affini alla sonorità, alla natura e al ruolo di un accordo. Tali note, se poste in evidenza, danno, però, sensazione di una gradevole sospensione, quasi di domanda... Ci si aspetta che segua qualcosa che dia risposta a ciò che abbiamo appena suonato.

c) Note molto dissonanti rispetto al suono dell'accordo che le accompagna. Queste danno una forte sensazione di domanda, sospensione del flusso e della continuità melodica.

Le tre categorie appena illustrate corrispondono a:

a) **note dell'accordo.**

b) **Tensioni primarie** (note che pur essendo tensive sono accettate dall'accordo perché non ne alterano la natura e possono essere da questo incorporate per arricchirne la sonorità. Ad esempio: negli accordi riportati, il numero in grassetto indica la tensione primaria acquisita: Dom7/9, Do7/9, Do7/#9, Do7/9/13, Domagg7#11).

c) **Tensioni secondarie.** Queste note, definite da alcuni insegnanti come *materiale non armonico* vanno a *cozzare* con il suono dell'accordo e non possono essere adottate per abbellirlo. (Di seguito alcuni *errori* che sarebbe meglio evitare: Dom7/b6, Domagg7/11, Dom7/b9... ?!). Tuttavia questo non significa che l'uso delle tensioni secondarie debba essere totalmente evitato; considera che il loro utilizzo, se consono al ruolo che gli compete, ha finito con il caratterizzare stili che sono considerati come il fondamento del linguaggio jazzistico contemporaneo.

Prendendo visione della tavola che segue potrai notare che lo schema illustra le tre categorie di suoni in relazione a ciascuna qualità di accordo.

SIGLA ACCORDO	FORMULA ARPEGGIO	TENSIONI PRIMARIE	TENSIONI SECONDARIE
<b>ACCORDI PRINCIPALI</b>			
Δ (magg7)	1 3 5 7	9 #11 13	b9 #9 11 b13 (b7)
7	1 3 5 b7	b9 9 #9 #11 (b13) 13	11 (7)
-7 (m7)	1 b3 5 b7	9 11 13	b9 #11 b13 7
Ø (m7b5)	1 b3 b5 b7	9 11 b13	b9 (5) 13 (7)
°7 (dim7)	1 b3 b5 bb7	9 11 b13 7	b9 (3) (5) (b7)

N.B.: le tensioni tra parentesi, per ragioni che saranno esposte nel prossimo appuntamento, vengono utilizzate raramente e sono difficili da collocare nel fraseggio; quindi per il momento non focalizzare l'attenzione su di loro.

Per concludere, le scale che contengono soltanto note dell'accordo e tensioni primarie sono quelle che si potranno usare più facilmente perché i loro suoni sono tutti consonanti all'accordo. Ad esempio la scala dorica contiene: 1, 9, b3, 11, 5, 13, b7 e tutte queste note sono consonanti all'accordo minore settima. L'arpeggio di Sibmagg7#5 (Sib, Re, Fa#, La) sarà sovrapponibile all'accordo di Do7 perché contiene note consonanti per questo tipo di accordo: b7, 9, #11, 13. Con questo non si vuol dire che i riferimenti che contengono materiale non armonico non debbano essere utilizzati. Con l'argomento del prossimo numero avrai dei chiarimenti in merito. Per il momento sarà importante familiarizzare con il concetto trattato, utilizzando la tavola fornita per sapere quali siano le note dell'accordo, le tensioni primarie e secondarie relative alle famiglie degli accordi più comuni. E soprattutto: ascolta attentamente e fai tua la sonorità che ciascuna di queste note ha se suonata sull'accordo che le compete.